



IL TARLO DEMOCRATICO

Idee di sinistra per la fase costituente

• PERIODICO ELETTRONICO DI ROMA E DEL LAZIO • NUMERO 8 • GENNAIO 2009 •



BERLINGUER TI VOGLIO BENE

La questione morale

In un'intervista rilasciata a Eugenio Scalfari per Repubblica nel 1981, Enrico Berlinguer affermava: "I partiti sono diventati macchine di potere, non fanno più politica, hanno degenerato e questa è l'origine dei malanni d'Italia"

La passione è finita?

Per noi comunisti la passione non è finita. Ma per gli altri? Non voglio dar giudizi e mettere il piede in casa altrui, ma i fatti ci sono e sono sotto gli occhi di tutti. I partiti di oggi sono soprattutto macchine di potere e di clientela: scarsa o mistificata conoscenza della vita e dei problemi della società e della gente, idee, ideali, programmi pochi o vaghi, sentimenti e passione civile, zero. Gestiscono interessi, i più disparati, i più contraddittori, talvolta anche loschi, comunque senza alcun rapporto con le esigenze e i bisogni umani emergenti, oppure distorcendoli, senza perseguire il bene comune. La loro stessa struttura organizzativa si è ormai conformata su questo modello, e non sono più organizzatori del popolo, formazioni che ne promuovono la maturazione civile e l'iniziativa: sono piuttosto federazioni di correnti, di camarille, ciascuna con un "boss" e dei "sotto-boss". La carta geopolitica dei partiti è fatta di nomi e di luoghi. Per la DC: Bisaglia in Veneto, Gava in Campania, Lattanzio in Puglia, Andreotti nel Lazio, De Mita ad Avellino, Gaspari in Abruzzo, Forlani nelle Marche e così via. Ma per i socialisti, più o meno, è lo stesso e per i socialdemocratici peggio ancora...

Lei mi ha detto poco fa che la degenerazione dei partiti è il punto essenziale della crisi italiana.

È quello che io penso.

Per quale motivo?

I partiti hanno occupato lo Stato e tutte le sue istituzioni, a partire dal governo. Hanno occupato gli enti locali, gli enti di previdenza, le banche, le aziende pubbliche, gli istituti culturali, gli ospedali, le università, la Rai TV, alcuni grandi giornali. Per esempio, oggi c'è il pericolo che il maggior quotidiano italiano, il Corriere della Sera, cada in mano di questo o quel partito o di una sua corrente, ma noi impediremo che un grande organo di stampa come il Corriere faccia una così brutta fine. Insomma, tutto è già lottizzato e spartito o si vorrebbe lottizzare e spartire. E il risultato è drammatico. Tutte le "operazioni" che le diverse istituzioni e i loro attuali dirigenti sono chiamati a compiere vengono viste prevalentemente in funzione dell'interesse del partito o della corrente o del clan cui si

l'Unità
 Venerdì 15 Dicembre 2008 | www.unita.it | Anno LVII n. 258 | Fondata da Antonio Gramsci nel 1924

“Potrà l'Italia rimettersi sulla via del progresso civile? Questo è il problema fondamentale. Oggi dobbiamo definire l'Italia un Paese a civiltà limitata; dobbiamo compiere ogni sforzo per farlo diventare un Paese a civiltà piena. Paolo Sylos Labini, da sinistra: Paolo Sylos Labini, Uscita”

I partiti hanno occupato lo Stato
 e tutte le sue istituzioni a partire dal governo. Hanno occupato gli enti locali, gli enti di previdenza, le banche, le aziende pubbliche, gli istituti culturali, gli ospedali, le università, la Rai Tv, alcuni grandi giornali. E il risultato è drammatico. Tutte le «operazioni» che le diverse istituzioni e i loro attuali dirigenti sono chiamati a compiere vengono viste prevalentemente in funzione dell'interesse del partito o della corrente o del clan cui si deve la carica.

ENRICO BERLINGUER

Intervista a Domenico «Gruppi di interesse vogliono fermare il Pcd» → ALE PAGINE 50
Forum con Anna Finocchiaro «Io dico: non facciamo finta di niente» → ALE PAGINE 32-33

Guerra totale tra Procure Interviene Napolitano
 Caso De Magistris. I pm di Salerno indagano quelli di Catanzaro che indagano quelli di Salerno: dura battaglia sulla rimozione del magistrato. Il Quirinale chiede gli atti: grave preoccupazione. Colivroto: ministro per una telefonata mai fatta a un indagato. → ALE PAGINE 37

deve la carica. Un credito bancario viene concesso se è utile a questo fine, se procura vantaggi e rapporti di clientela; un'autorizzazione amministrativa viene data, un appalto viene aggiudicato, una cattedra viene assegnata, un'attrezzatura di laboratorio viene finanziata, se i beneficiari fanno atto di fedeltà al partito che procura quei vantaggi, anche quando si tratta soltanto di riconoscimenti dovuti.

Lei fa un quadro della realtà italiana da far accapponare la pelle.

E secondo lei non corrisponde alla situazione?

Debbo riconoscere, signor Segretario, che in gran parte è un quadro realistico. Ma vorrei chiederle: se gli italiani sopportano questo stato di cose è segno che lo accettano o che non se ne accorgono. Altrimenti voi avreste conquistato la guida del paese da un pezzo.

segue da pagina 2 - Berlinguer ti voglio bene

La domanda è complessa. Mi consentirà di risponderle ordinatamente. Anzitutto: molti italiani, secondo me, si accorgono benissimo del mercimonio che si fa dello Stato, delle sopraffazioni, dei favoritismi, delle discriminazioni. Ma gran parte di loro è sotto ricatto. Hanno ricevuto vantaggi (magari dovuti, ma ottenuti solo attraverso i canali dei partiti e delle loro correnti) o sperano di riceverne, o temono di non riceverne più. Vuole una conferma di quanto dico? Confronti il voto che gli italiani hanno dato in occasione dei referendum e quello delle normali elezioni politiche e amministrative. Il voto ai referendum non comporta favori, non coinvolge rapporti clientelari, non mette in gioco e non mobilita candidati e interessi privati o di un gruppo o di parte. È un voto assolutamente libero da questo genere di condizionamenti. Ebbene, sia nel '74 per il divorzio, sia, ancor di più, nell'81 per l'aborto, gli italiani hanno fornito l'immagine di un paese liberissimo e moderno, hanno dato un voto di progresso. Al nord come al sud, nelle città come nelle campagne, nei quartieri borghesi come in quelli operai e proletari. Nelle elezioni politiche e amministrative il quadro cambia, anche a distanza di poche settimane.

Veniamo all'altra mia domanda, se permette, signor Segretario: dovreste aver vinto da un pezzo, se le cose stanno come lei descrive.

In un certo senso, al contrario, può apparire persino straordinario che un partito come il nostro, che va così decisamente contro l'andazzo corrente, conservi tanti consensi e persino li accresca. Ma io credo di sapere a che cosa lei pensa: poiché noi dichiariamo di essere un partito "diverso" dagli altri, lei pensa che gli italiani abbiano timore di questa diversità.

Sì, è così, penso proprio a questa vostra conclamata diversità. A volte ne parlate come se foste dei marziani, oppure dei missionari in terra d'infedeli: e la gente diffida. Vuole spiegarmi con chiarezza in che consiste la vostra diversità? C'è da averne paura?

Qualcuno, sì, ha ragione di temerne, e lei capisce subito chi intendo. Per una risposta chiara alla sua domanda, elencherò per punti molto semplici in che consiste il nostro essere diversi, così spero non ci sarà più margine all'equivoco. Dunque: primo, noi vogliamo che i partiti cessino di occupare lo Stato. I partiti debbono, come dice la nostra Costituzione, concorrere alla formazione della volontà politica della nazione; e ciò possono farlo non occu-

pando pezzi sempre più larghi di Stato, sempre più numerosi centri di potere in ogni campo, ma interpretando le grandi correnti di opinione, organizzando le aspirazioni del popolo, controllando democraticamente l'operato delle istituzioni. Ecco la prima ragione della nostra diversità. Le sembra che debba incutere tanta paura agli italiani?

Veniamo alla seconda diversità.

Noi pensiamo che il privilegio vada combattuto e distrutto ovunque si annidi, che i poveri e gli emarginati, gli svantaggiati, vadano difesi, e gli vada data voce e possibilità concreta di contare nelle decisioni e di cambiare le proprie condizioni, che certi bisogni sociali e umani oggi ignorati vadano soddisfatti con priorità rispetto ad altri, che la professionalità e il merito vadano premiati, che la partecipazione di ogni cittadino e di ogni cittadina alla cosa pubblica debba essere assicurata.

Onorevole Berlinguer, queste cose le dicono tutti.

Già, ma nessuno dei partiti governativi le fa. Noi comunisti abbiamo sessant'anni di storia alle spalle e abbiamo dimostrato di perseguirle e di farle sul serio. In galera con gli operai ci siamo stati noi; sui monti con i partigiani ci siamo stati noi; nelle borgate con i disoccupati ci siamo stati noi; con le donne, con il proletariato emarginato, con i giovani ci siamo stati noi; alla direzione di certi comuni, di certe regioni, amministrare con onestà, ci siamo stati noi.

Non voi soltanto.

È vero, ma noi soprattutto. E passiamo al terzo punto di diversità. Noi pensiamo che il tipo di sviluppo economico e sociale capitalistico sia causa di gravi distorsioni, di immensi costi e disparità sociali, di enormi sprechi di ricchezza. Non vogliamo seguire i modelli di socialismo che si sono finora realizzati, rifiutiamo una rigida e centralizzata pianificazione dell'economia, pensiamo che il mercato possa mantenere una funzione essenziale, che l'iniziativa individuale sia insostituibile, che l'impresa privata abbia un suo spazio e conservi un suo ruolo importante. Ma siamo convinti che tutte queste realtà, dentro le forme capitalistiche - e soprattutto, oggi, sotto la cappa di piombo del sistema imperniato sulla DC - non funzionano più, e che quindi si possa e si debba discutere in qual modo superare il capitalismo inteso come meccanismo, come sistema, giacché esso, oggi, sta creando masse crescenti di disoccupati, di emarginati, di sfruttati. Sta qui, al



fondo, la causa non solo dell'attuale crisi economica, ma di fenomeni di barbarie, del diffondersi della droga, del rifiuto del lavoro, della sfiducia, della noia, della disperazione. È un delitto avere queste idee?

Non trovo grandi differenze rispetto a quanto può pensare un convinto socialdemocratico europeo. Però a lei sembra un'offesa essere paragonato ad un socialdemocratico.

Bè, una differenza sostanziale esiste. La socialdemocrazia (parlo di quella seria, s'intende) si è sempre molto preoccupata degli operai, dei lavoratori sindacalmente organizzati e poco o nulla degli emarginati, dei sottoproletari, delle donne. Infatti, ora che si sono esauriti gli antichi margini di uno sviluppo capitalistico che consentivano una politica socialdemocratica, ora che i problemi che io prima ricordavo sono scoppiati in tutto l'occidente capitalistico, vi sono segni di crisi anche nella socialdemocrazia tedesca e nel laburismo inglese, proprio perché i partiti socialdemocratici si trovano di fronte a realtà per essi finora ignote o da essi ignorate.

Dunque, siete un partito socialista serio...

...nel senso che vogliamo costruire sul serio il socialismo...

Le dispiace, la preoccupa che il PSI lanci segnali verso strati borghesi della società?

segue da pagina 2 - Berlinguer ti voglio bene

No, non mi preoccupa. Ceti medi, borghesia produttiva sono strati importanti del paese e i loro interessi politici ed economici, quando sono legittimi, devono essere adeguatamente difesi e rappresentati. Anche noi lo facciamo. Se questi gruppi sociali trasferiscono una parte dei loro voti verso i partiti laici e verso il PSI, abbandonando la tradizionale tutela democristiana, non c'è che da esserne soddisfatti: ma a una condizione. La condizione è che, con questi nuovi voti, il PSI e i partiti laici dimostrino di saper fare una politica e di attuare un programma che davvero siano di effettivo e profondo mutamento rispetto al passato e rispetto al presente. Se invece si trattasse di un semplice trasferimento di clientele per consolidare, sotto nuove etichette, i vecchi e attuali rapporti tra partiti e Stato, partiti e governo, partiti e società, con i deleteri modi di governare e di amministrare che ne conseguono, allora non vedo di che cosa dovremmo dirci soddisfatti noi e il paese.

Secondo lei, quel mutamento di metodi e di politica c'è o no?

Francamente, no. Lei forse lo vede? La gente se ne accorge? Vada in giro per la Sicilia, ad esempio: vedrà che in gran parte c'è stato un trasferimento di clientele. Non voglio affermare che sempre e dovunque sia così. Ma affermo che socialisti e socialdemocratici non hanno finora dato alcun segno di voler iniziare quella riforma del rapporto tra partiti e istituzioni -che poi non è altro che un corretto ripristino del dettato costituzionale- senza la quale non può cominciare alcun rinnovamento e senza la quale la questione morale resterà del tutto insoluta.

Lei ha detto varie volte che la questione morale oggi è al centro della questione italiana. Perché?

La questione morale non si esaurisce nel fatto che, essendoci dei ladri, dei corrotti, dei concussori in alte sfere della politica e dell'amministrazione, bisogna scovarli, bisogna denunciarli e bisogna metterli in galera. La questione morale, nell'Italia d'oggi, fa tutt'uno con l'occupazione dello stato da parte dei partiti governativi e delle loro correnti, fa tutt'uno con la guerra per bande, fa tutt'uno con la concezione della politica e con i metodi di governo di costoro, che vanno semplicemente abbandonati e superati. Ecco perché dico che la questione morale è il centro del problema italiano. Ecco perché gli altri partiti possono profare d'essere forze di serio rinnovamento soltanto se aggrediscono in pieno la questione morale andando alle sue cause politiche. [...] Quel che deve interessare veramente è la sorte del paese. Se si continua in questo modo, in Italia la democrazia rischia di restringersi, non di al-

largarsi e svilupparsi; rischia di soffocare in una palude.

Signor Segretario, in tutto il mondo occidentale si è d'accordo sul fatto che il nemico principale da battere in questo momento sia l'inflazione, e difatti le politiche economiche di tutti i paesi industrializzati puntano a realizzare quell'obiettivo. E anche lei del medesimo parere?

Risponderò nello stesso modo di Mitterrand: il principale malanno delle società occidentali è la disoccupazione. I due mali non vanno visti separatamente. L'inflazione è -se vogliamo- l'altro rovescio della medaglia. Bisogna impegnarsi a fondo contro l'una e contro l'altra. Guai a dissociare questa battaglia, guai a pensare, per esempio, che pur di domare l'inflazione si debba pagare il prezzo d'una recessione massiccia e d'una disoccupazione, come già in larga misura sta avvenendo. Ci ritroveremo tutti in mezzo ad una catastrofe sociale di proporzioni impensabili.

Il PCI, agli inizi del 1977, lanciò la linea dell' "austerità". Non mi pare che il suo appello sia stato accolto con favore dalla classe operaia, dai lavoratori, dagli stessi militanti del partito...

Noi sostenemmo che il consumismo individuale esasperato produce non solo dissipazione di ricchezza e storture produttive, ma anche insoddisfazione, smarrimento, infelicità e che, comunque, la situazione economica dei paesi industrializzati -di fronte all'aggravamento del divario, al loro interno, tra zone sviluppate e zone arretrate, e di fronte al risveglio e all'avanzata dei popoli dei paesi ex-coloniali e della loro indipendenza- non consentiva più di assicurare uno sviluppo economico e sociale conservando la "civiltà dei consumi", con tutti i guasti, anche morali, che sono intrinseci ad essa. La diffusione della droga, per esempio, tra i giovani è uno dei segni più gravi di tutto ciò e nessuno se ne dà realmente carico. Ma dicevamo dell'austerità. Fummo i soli a sottolineare la necessità di combattere gli sprechi, accrescere il risparmio, contenere i consumi privati superflui, rallentare la dinamica perversa della spesa pubblica, formare nuove risorse e nuove fonti di lavoro. Dicemmo che anche i lavoratori avrebbero dovuto contribuire per la loro parte a questo sforzo di raddrizzamento dell'economia, ma che l'insieme dei sacrifici doveva essere fatto applicando un principio di rigorosa equità e che avrebbe dovuto avere come obiettivo quello di dare l'avvio ad un diverso tipo di sviluppo e a diversi modi di vita (più parsimoniosi, ma anche più umani). Questo fu il nostro modo di porre il proble-

ma dell'austerità e della contemporanea lotta all'inflazione e alla recessione, cioè alla disoccupazione. Precisammo e svilupparammo queste posizioni al nostro XV Congresso del marzo 1979: non fummo ascoltati.

E il costo del lavoro? Le sembra un tema da dimenticare?

Il costo del lavoro va anch'esso affrontato e, nel complesso, contenuto, operando soprattutto sul fronte dell'aumento della produttività. Voglio dirle però con tutta franchezza che quando si chiedono sacrifici al paese e si comincia con il chiederli -come al solito- ai lavoratori, mentre si ha alle spalle una questione come la P2, è assai difficile ricevere ascolto ed essere credibili. Quando si chiedono sacrifici alla gente che lavora ci vuole un grande consenso, una grande credibilità politica e la capacità di colpire esosi e intollerabili privilegi. Se questi elementi non ci sono, l'operazione non può riuscire.

«La Repubblica», 28 luglio 1981

PSE

Carapella: bene Zingaretti, PSE scelta che guarda al futuro

La collocazione del Partito Democratico all'interno del quadro politico europeo, è una scelta che non può continuare a riproporre schemi vecchi e sorpassati, ma deve invece guardare con coraggio e intelligenza al futuro. Bene ha fatto, a tal proposito, Nicola Zingaretti ad intervenire in maniera chiara e decisa sul tema della collocazione europea del PD.

Risulta fin troppo evidente, infatti, che in un Parlamento Europeo dove il PPE sta spostando il proprio asse sempre più a destra, il P.D., debba lavorare affinché il proprio futuro preveda un rapporto stretto e proficuo con il PSE, un PSE rinnovato, moderno, capace di raccogliere le sfide che attendono l'Europa e il pianeta.

Ogni scelta che non andasse in questa direzione, collocherebbe il Partito Democratico al di fuori dello scenario politico europeo, con l'inevitabile risultato di ritrovarci in deriva provinciale, con un P.D. in confusione identitaria e sempre più isolato in Europa.

CRISI ALITALIA

GIOVANNI CARAPPELLA

Tra indecisioni e promesse non mantenute dal Governo, la Regione Lazio tutela lavoratori e indotto



foto: Emanuela Agostini

Una crisi da risolvere, in tempi rapidi e con certezze per il futuro. Questi gli ambiziosi obiettivi che la Regione Lazio si è voluta dare all'interno della vicenda Alitalia, una vicenda che sin dall'inizio ha visto la nostra Regione farsi protagonista di un'iniziativa volta a tutelare le centinaia di famiglie, operanti nel settore aeroportuale, ricadenti nel nostro territorio.

Dopo un ampio dibattito che ha visto l'intera crisi dipanarsi a livello nazionale in una interminabile trattativa tra governo, Compagnia area italiana e sindacati, la Regione Lazio ha voluto entrare nell'argomento convocando un Consiglio dedicato esclusivamente alla presente questione.

Punto di partenza dell'intera discussione è stata la valutazione di quanto la vicenda in atto abbia determinato potenzialmente una crisi dell'intero distretto del volo di Fiumicino connettendosi in maniera netta ai settori dell'indotto.

Oggi Fiumicino rappresenta, senza ombra di dubbio, il più grande aeroporto italiano e un hub intercontinentale sul quale, dati alla mano, transitano ogni anno circa 36 milioni di passeggeri.

Questa obbligata premessa pone in maniera stringente la necessità di uscire dalla crisi seguendo due direttrici importanti e imprescindibili: da un lato una tutela forte ed efficace per i lavoratori che porti, come sembra previsto, alla riassunzione dei gran parte degli attuali dipendenti e comunque a misure di integrazione salariale e ricollocamento sul lavoro,

dall'altro a una visione d'insieme del settore dell'indotto che miri in maniera completa a tutelarne valori, competenze e posti di lavoro.

Il tema dell'indotto è stato, sino ad ora, erroneamente lasciato in secondo piano non considerando quanto questo fosse vitale per l'economia della nostra Regione.

Lasciare abbandonato il mondo dell'indotto significa non avere una chiara visione e una giusta prospettiva, a tal proposito non si può che salutare con preoccupazione la nascita nei giorni scorsi di un comitato per la tutela dei diritti delle imprese fornitrici del gruppo Alitalia.

Preoccupazione che si riferisce ovviamente alla consapevolezza della centralità del settore e delle istanze che da questo correttamente provengono.

E' proprio in questo passaggio che la Politica, con la P maiuscola, deve svolgere il compito per il quale è chiamata a rispondere.

Una politica che dia risposte ai problemi presentati e che le dia in maniera concreta. In questa direzione si è mosso il gruppo del PD al Consiglio Regionale mediante una proposta di legge che si muova nel solco delle considerazioni tracciate sino ad ora. Una proposta che con molta probabilità entrerà in Finanziaria e che si propone di dislocare degli interventi legislativi introducendo misure di sostegno a favore dei lavoratori dell'indotto, delle attività di formazione e riqualificazione professionale volte a tenere il personale aggiornato e in sintonia con il mercato del lavoro ed

AUGUSTO BATTAGLIA

"Nessuna concessione per le linee aeree alla CAI se non è in regola con l'assunzione dei lavoratori disabili"

Un'interrogazione urgente all'Assessore al Lavoro, alle Pari Opportunità e alle Politiche Giovanili della Regione Lazio, Alessandra Tibaldi, è stata presentata dal consigliere PD, Augusto Battaglia, per chiedere che sia verificato il rispetto della legge sul collocamento obbligatorio delle persone disabili nel piano di assunzione CAI. In particolare, Battaglia chiede all'Assessore Tibaldi di attivarsi presso i Servizi per l'Impiego, gli uffici dell'Ispettorato del Lavoro ed il Governo affinché sia appurata l'effettiva assunzione da parte dell'azienda del 7% di personale disabile, come previsto dalla legge 68/99. "Mi auguro che le notizie diffuse circa l'esclusione dei lavoratori disabili dal piano di assunzione CAI non corrispondano al vero. Un'eventuale violazione degli obblighi di legge - sottolinea Battaglia - comporterebbe per la CAI l'esclusione dalla possibilità di attribuzione della concessione per le linee aeree. Dopo che gli italiani si sono accollati il debito Alitalia - ha concluso l'esponente PD - non credo infatti possa sussistere ragione alcuna per giustificare un atteggiamento preclusivo nei confronti delle persone con disabilità".

infine delle attività di sostegno al tessuto delle piccole e medie imprese che vivono e operano nel distretto del volo di Fiumicino.

Obiettivi ambiziosi, ma raggiungibili concretamente.

Tutto ciò sarà possibile non solo con l'impegno del governo di questa Regione e del Presidente Marrazzo, che tanto si è speso per la risoluzione positiva della vicenda, ma con un'azione sinergica con il governo nazionale in cui ognuno eserciti la propria parte di competenza nella piena consapevolezza dell'obiettivo di salvaguardia di un patrimonio umano di competenze e professionalità.

TELEFONO ROSA

Il fenomeno della violenza sulle donne: un approfondimento sulla situazione del Lazio

Il 12 febbraio 2008 è stata presentata la ricerca su “Il fenomeno della violenza sulle donne: un approfondimento sulla situazione nel Lazio”. La ricerca, promossa da Luisa Laurelli Presidente della Commissione sicurezza, è stata curata dall’Associazione Telefono Rosa. Il grave problema della violenza sulle donne – riconosciuto dall’Organizzazione Mondiale della Sanità come il più grande riguardante la salute pubblica e i diritti umani violati (nel mondo sono 6.743.000 le donne vittime di violenza fisica o sessuale e la violenza) è la prima causa di morte per le donne tra i 15 e i 44 anni di età.

Il progetto ha permesso un’analisi dettagliata del fenomeno nelle province del Lazio.

I risultati della ricerca, condotta dall’Istituto Publica Res su 1.100 donne tra i 16 e i 70 anni residenti nella regione, hanno messo in evidenza che il Lazio risulta al primo posto in Italia, insieme all’Emilia-Romagna, per numero di violenze di genere commesse: il 38% delle donne tra i 16 e i 70 anni è vittima di violenza fisica o sessuale.

Il fenomeno della violenza sulle donne è complesso, anche perché è caratterizzato da una “trasversalità” che, come dimostra la cronaca quotidiana, riguarda sia chi la subisce sia chi la commette.

Inoltre la maggior parte delle donne residenti nella regione avverte un forte senso di insicurezza e non sempre trovano il coraggio di denunciare la violenza subita, vivendo il trauma con un forte senso di colpa e di vergogna. Nel centenario della festa dell’otto marzo è necessario che le donne delle istituzioni del Lazio si impegnino per avviare progetti rivolti alla sicurezza, specialmente delle donne, e per completare la rete dei centri antiviolenza e delle ‘case di fuga’ in particolare nelle province sprovviste di questi servizi. Il dato più allarmante della ricerca è rappresentato dalla percentuale delle vittime: il 31% delle intervistate afferma, infatti, di aver subito violenza negli ultimi tre anni. Dalla ricerca emerge, inoltre, che le molestie sessuali vengono perpetrate soprattutto da un estraneo, mentre i maltrattamenti fisici e le violenze psicologiche prevalentemente da persone legate alla vittima. Particolarmente alta, infine, la percentuale delle vittime – 70% in caso di molestie sessuali e 56% in caso di maltrattamenti psicologici e fisici – che dichiarano di non aver chiesto



aiuto a nessuno. Appare dunque necessario intervenire quanto prima perché i dati evidenziano un aumento esponenziale della violenza, specialmente tra i più giovani.

L’indagine ha rivolto l’attenzione

all’analisi del ruolo delle donne all’interno degli spazi relazionali di coppia e nell’ambiente di lavoro che meglio esprimono le recenti trasformazioni dei rapporti di potere fra i sessi.

Dal ruolo della donna nella coppia e sul lavoro l’analisi passa ad indagare la percezione della sicurezza personale delle donne intervistate in riferimento al proprio spazio urbano che si pone come condizione di qualità del vivere quotidiano.

Da ultimo l’analisi si è concentrata sulle responsabilità importanti che pesano sugli amici e sulla famiglia quando una vittima decide di rompere il silenzio. E’ importante crearle un clima favorevole ad una richiesta di aiuto più profondo.

Questa ricerca è un lavoro prezioso a testimonianza dell’urgenza di ‘un fare’ attualmente lontanissimo da ciò che la realtà quotidiana chiede con forza, nell’interesse non solo delle donne, ma di tutta la società civile

Primi tre mesi del 2007. Roma e Provincia

Tipologia delitto	Delitti commessi	Persone arrestate o denunciate	Delitti commessi con VITTIME di sesso FEMMINILE	% sul totale dei delitti commessi
Lesioni dolose	395	208	117	29.62
Percosse	73	23	38	52.05
Minacce	374	148	161	43.05
Ingiurie	216	99	118	54.63
Violenze sessuali	42	23	35	83.33

Tipologia delitto	Delitti commessi	Persone arrestate o denunciate	Delitti commessi con VITTIME di sesso FEMMINILE	% sul totale dei delitti commessi
Estorsioni	52	17	22	42.31

Tipologia delitto	Delitti commessi	Persone arrestate o denunciate	Delitti commessi con VITTIME di sesso FEMMINILE	% sul totale dei delitti commessi
Sequestri di persona	23	22	11	47.83
A) per motivi sessuali	3	1	3	100
B) a scopo estorsivo	7	1	1	14.29

Tipologia delitto	Delitti commessi	Persone arrestate o denunciate	Delitti commessi con VITTIME di sesso FEMMINILE	% sul totale dei delitti commessi
Prostituzione e pornografia minorile	19	16	3	15.79

L'APPELLO DI IGNAZIO MARINO

PAOLA COPPOLA

**"Libertà di cura, la scelta al paziente".
Sottoscritto da diverse personalità della politica,
informazione sport, spettacolo: dalla Levi Montalcini
a Guglielmo Epifani a Marcello Lippi**

Un appello per il diritto alla libertà di cura. Per una legge sul testamento biologico che confermi il diritto alla salute ma non il dovere alle terapie. Un appello che chiede di rispettare l'articolo 32 della Costituzione.

L'iniziativa è stata lanciata dal chirurgo e senatore del Pd, Ignazio Marino, e già sottoscritta da diverse personalità della politica e dell'informazione, dello sport e dello spettacolo. Il testo ha ricevuto adesioni trasversali come quella del Nobel Rita Levi Montalcini, di Giuliano Amato e Stefano Rodotà. È stato firmato dal fondatore di Repubblica, Eugenio Scalfari, Miriam Mafai, Corrado Augias e Massimo Giannini. E ancora, tra gli altri, dal segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani e dal ct della nazionale, Marcello Lippi, dall'attrice Simona Marchini, dalla ginecologa Alessandra Kustermann e da Mina Welby.

"Rivendichiamo l'indipendenza dei cittadini nella scelta delle terapie, come scritto nella Costituzione", recita l'appello. E continua: "Rivendichiamo tale diritto per tutte le persone, per coloro che possono parlare e decidere, e anche per chi ha perso l'integrità intellettuale e non può più comunicare, ma ha lasciato precise indicazioni sulle proprie volontà". L'iniziativa nasce dalla preoccupazione che la legge che sarà approvata, rendendo obbligatoria idratazione e nutrizione enterale, come vuole il centrodestra, non rispetti l'orientamento degli italiani. "Negli ultimi due anni e mezzo sono stato invitato a parlare di questo tema in oltre 100 convegni riscontrando che la maggior parte delle persone ritiene che rispetto a malattia e a terapia la scelta debba spettare alla persona", racconta Marino. E chiarisce: "Vogliamo raccogliere centinaia di migliaia di adesioni per dire con forza a chi ha la responsabilità di condurre la discussione sul testamento biologico in Parlamento di ascoltare l'opinione di tutti".

Continua l'appello: "Chiediamo che la legge sul testamento biologico rispetti il diritto di ogni persona a poter scegliere. Chiediamo una legge che dia la possibilità, solo a chi lo vuole, di indicare, quando si è pienamente consapevoli e informati, le terapie alle quali si vuole essere sotto-



posti così come quelle che si intendono rifiutare, se un giorno si perderà la coscienza e con essa la possibilità di esprimersi". E conclude: "Chiediamo una legge che colmi il vuoto del nostro Paese in questa materia ma

rifutiamo che una qualunque terapia o trattamento medico siano imposti dallo Stato contro la volontà espressa del cittadino". È possibile firmare sul sito: www.appellotestamentobiologico.it.

INTERROGAZIONE**Battaglia: Riaprire subito il centro di assistenza e riabilitazione per post comatosi "Casa Dago"**

Un'interrogazione urgente al Presidente della Giunta regionale, Piero Marrazzo, è stata presentata dal consigliere PD, Augusto Battaglia, in merito all'improvvisa chiusura della struttura di assistenza, riabilitazione e reinserimento delle persone uscite dal coma, "Casa Dago" in via della Fotografia a Roma, gestita dalla Fondazione Santa Lucia in collaborazione con l'associazione Arco 92.

"Da sabato 13 dicembre – evidenza Battaglia nell'interrogazione – le porte del servizio sono sbarrate e gli ospiti di "Casa Dago", la prima struttura in Italia dedicata al reinserimento familiare, sociale e scolastico di giovani che hanno vissuto l'esperienza di coma, sono stati formalmente dimessi. Otto famiglie di disabili gravi si trovano ora senza alcuna assistenza e private anche della speranza di un progetto di vita costruito faticosamente attraverso un complesso percorso di riabilitazione. L'improvvisa chiusura della struttura, la cui attività risulta peraltro finanziata fino al 31 dicembre 2008, sembra configurarsi come una vera e propria interruzione di pubblico servizio. Un'interruzione non giustificabile dai pur comprensibili ritardi organizzativi derivanti dall'intenzione manifestata dalla Fondazione Santa Lucia di interrompere la collaborazione con Arco 92 e dalla conseguente determinazione degli Assessorati competenti di trasferire l'attività alla diretta gestione della Asl RM C. Per tali motivi – ha concluso Battaglia – ho chiesto al Presidente Marrazzo un intervento urgente perché sia fatta chiarezza sui tempi di deliberazione della Giunta e affinché "Casa Dago" possa essere immediatamente riaperta, restituendo serenità e speranza alle famiglie che usufruivano del servizio".

CONVEGNO

“Merlin, fata o strega? Enti locali, prostituzione, tratta, il giusto rapporto tra tutela dei diritti e sicurezza sociale”

Fare il punto sullo stato delle politiche nazionali e locali in materia di prostituzione e tratta degli esseri umani attraverso un approccio pragmatico centrato sui dati e sulle esperienze di buone pratiche operanti nel Lazio e nel resto del paese. Questo l'obiettivo del Convegno che si è tenuto l'11 dicembre, dalle 9 alle 18, nella sala Mechelli del Consiglio regionale del Lazio.

I lavori sono stati introdotti dal Presidente del Consiglio Guido Milana e dalle relazioni della presidente della commissione consiliare speciale Sicurezza Luisa Laurelli e della consigliera segretaria dell'UdP Anna Evelina Pizzo, per il Coordinamento delle elette e l'Ufficio di Presidenza.

Sono intervenuti il presidente della Regione Piero Marrazzo, il presidente della Provincia di Roma Nicola Zingaretti, il sindaco di Roma Gianni Alemanno e il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Tivoli Luigi De Ficchy, coordinati dal giornalista RAI Vincenzo D'Ambra.

Successivamente il convegno si è articolato in due gruppi di lavoro. Il primo, presieduto dalla consigliera Maria Antonietta Grosso, si è occupato di “Normativa e prostituzione”. L'altro, coordinato dalla consigliera Annamaria Massimi, ha discusso di “Enti locali e prostituzione”.

Nel pomeriggio, infine, si è parlato del “ruolo della politica” nella tavola rotonda coordinata da Vittoria Tola (già presidente della Commissione interministeriale per l'attuazione dell'art. 18 del T. U. 268/98) e Andrea Morniroli (Cooperativa Dedalus). Hanno introdotto i lavori l'assessore all'Istruzione Silvia Costa e l'assessore al Lavoro Alessandra Tibaldi. Hanno partecipato al dibattito, tra gli altri, il vicepresidente del Consiglio Bruno Prestagiovanni, l'assessore alle Politiche sociali Anna Salome Coppotelli e il presidente della commissione consiliare



FARMER'S MARKET

Carapella: “Legge utile e meritoria: ora è importante renderla operativa”



Una legge utile e meritoria che viene incontro ad un'esigenza reale ed offre opportunità di sostegno al reddito dei piccoli imprenditori agricoli”. Questo il commento del consigliere PD, Giovanni Carapella, dopo l'approvazione in Consiglio Regionale della legge che promuove il sistema di distribuzione diretta della produzione agricola attraverso l'introduzione dei farmer's market.

“Il provvedimento – ha evidenziato Carapella - oltre a sgravare i produttori dai costi, spesso onerosi, di affitto dei banchi presso i grandi mercati di distribuzione attualmente esistenti, rappresenta un concreto strumento di sviluppo per l'economia dei Comuni più piccoli che troveranno nei farmer's market lo sfogo adeguato per la produzione diretta, in particolare quella biologica, in grado di attrarre sulle nuove piazze anche i consumatori dell'area metropolitana romana.

Si tratta pertanto – ha concluso Carapella - di uno strumento assolutamente efficace che necessita adesso di essere adeguatamente finanziato in modo da divenire operativo”.

DALLA REGIONE

CARAPELLA – SICUREZZA LAVORO: INTERVENTI CONCRETI DALLA REGIONE

La Commissione "Indagine conoscitiva sul fenomeno della sicurezza e prevenzione degli infortuni nei luoghi di lavoro", ha definito all'unanimità una modifica della delibera di Giunta relativa agli interventi della Regione Lazio in materia di sicurezza sul lavoro. La decisione della Commissione è stata fatta propria dal Vice Presidente della Giunta regionale, Esterino Montino, che si è impegnato a modificare la precedente delibera. L'intervento unanime della Commissione ha confermato il potenziamento degli organici degli Spresal, l'istituzione del numero unico presso la direzione regionale competente, a cui potranno rivolgersi i lavoratori e i cittadini che vorranno denunciare irregolarità o violazioni delle norme sulla sicurezza o più semplicemente informarsi su diritti e tutele sul lavoro. Infine sono stati stanziati e messi a bando (entro il 30 aprile 2009) due milioni di euro per iniziative di formazione e informazione su temi quali sicurezza e prevenzione sui luoghi di lavoro, da affidare ad organismi paritetici.

CARAPELLA: "PRONTI UN PACCHETTO DI MISURE DA INSERIRE IN FINANZIARIA E L'ISTITUZIONE DEL FONDO REGIONALE PER LA CASA E IL DIRITTO ALL'ABITARE"

"Un pacchetto di misure per la casa da inserire in finanziaria e un ordine del giorno per dare via libera all'istituzione del Fondo Regionale per la Casa e il Diritto all'Abitare che, insieme all'Assessore Di Carlo trasformeremo in apposito provvedimento di legge". Sono queste i provvedimenti approvati all'unanimità dalla Commissione per la Politica della Casa alla Pisana annunciati dal Presidente Giovanni Carapella. "Si tratta di proposte efficaci e concrete – ha evidenziato Carapella – messe a punto con il contributo delle organizzazioni sindacali degli inquilini, dei movimenti di lotta per la casa e delle associazioni Ater che in questi giorni hanno partecipato attivamente ai lavori della Commissione".

ALITALIA. GRUPPO PD: "MISURE STRAORDINARIE A SOSTEGNO DI LAVORATORI ED AZIENDE"

L'istituzione di un distretto industriale di lavoro e servizi denominato "Città del Volo" nel bacino territoriale di Fiumicino, l'istituzione di un Fondo di rotazione in favore dei lavoratori e dell'indotto del settore del-

l'aeromobile da attivare in sinergia con il Fondo per la garanzia delle emergenze occupazionali. Sono queste le "Misure straordinarie in favore dei lavoratori e dell'indotto coinvolti nella crisi aziendale del gruppo Alitalia" inserite ed approvate all'interno della legge finanziaria regionale e per le quali sono stati stanziati 33 milioni di euro sul triennio 2009-2011. "Si tratta – ha evidenziato il presidente della Commissione Bilancio alla Pisana, Carlo Umberto Ponzio - di una proposta concreta della Regione Lazio per venire incontro alle gravi difficoltà in cui sono venute a trovarsi le tante piccole e medie imprese dell'indotto, circa un centinaio, che in questi giorni abbiamo ricevuto in Commissione, e che rappresentano un settore strategico per l'economia del sistema laziale".

"Quello di Fiumicino – ha affermato Giovanni Carapella che insieme a Carlo Lucherini è primo firmatario della proposta di legge recepita all'interno dell'articolo approvato nella seduta odierna – sarà un Natale difficile, con le casse integrazioni già consegnate a molti lavoratori ed un piano di assunzione che non solo stenta a partire ma che sta gravemente penalizzando donne, disabili e precari. L'adozione di queste misure straordinarie, così come l'istituzione del distretto industriale e di servizi della "Città del Volo" confermano la volontà della Regione Lazio di difendere l'aeroporto di Fiumicino e con esso tutto quel prezioso tessuto aziendale che vi gravita intorno".

Soddisfazione per l'approvazione delle misure straordinarie è stata espressa infine anche da Lucherini. "Attualmente – ha sottolineato il vicepresidente del Consiglio - lo scalo romano rappresenta il più grande aeroporto italiano su cui transitano ogni anno 36 milioni di passeggeri e le società del gruppo Alitalia coprono poco meno del 50 per cento del traffico aereo del Leonardo Da Vinci.

PARRONCINI: "SOLIDA E A MISURA DI CRISI LA FINANZIARIA 2009 VADRATA DALLA REGIONE LAZIO"

"E' una finanziaria cucita addosso alla crisi che ha cercato di prendere le misure della congiuntura economica negativa i cui effetti saranno evidenti a partire dall'anno che sta per arrivare". Questo il commento del capogruppo PD al Consiglio Regionale del Lazio, Giuseppe Parroncini, dopo l'approvazione in Aula della manovra finanziaria e

della legge di bilancio 2009. "Solida ed efficace – ha evidenziato Parroncini - la manovra ha messo a punto un pacchetto anticrisi che incrocia due priorità: ossigeno alle imprese e sostegno alle famiglie.

Da un lato, quindi, misure idonee a garantire la patrimonializzazione ed il potenziamento dei Confidi, l'accesso alla liquidità per i crediti vantati verso le pubbliche amministrazioni e la concessione di contributi in favore delle imprese che intendano stabilizzare il proprio personale, i 33 milioni di euro stanziati a sostegno dei lavoratori e dell'indotto Alitalia; dall'altro, una rete di provvedimenti a supporto del reddito, in particolare quello delle categorie più svantaggiate, e dell'equità sociale. La previsione dell'esenzione dal pagamento del trasporto pubblico locale e regionale per i giovani under 25 appartenenti a famiglie a basso reddito, il Fondo di solidarietà per i mutui, l'incremento del Fondo per il microcredito e di quello socio-assistenziale attraverso lo stanziamento di quote rilevanti per la gestione degli asili nido e per il pagamento delle rette Rsa, sono alcune delle principali misure predisposte a tale scopo. A questi – ha proseguito il capogruppo PD - sono stati affiancati provvedimenti a più ampio raggio che comprendono uno stanziamento sul triennio di 350 milioni di euro per l'edilizia agevolata e di 100 milioni per quella sovvenzionata, nonché 160 milioni in tre anni per il programma triennale a favore dell'edilizia scolastica.

All'interno della manovra è stato ricompreso, infine, anche un pacchetto di misure per fronteggiare i danni provocati dal maltempo che in queste ultime settimane si è abbattuto con violenza sulla nostra regione colpendo in particolare i settori della viabilità, della piccola e media imprenditoria e dell'agricoltura. Tra le misure adottate, è stato inserito anche uno stanziamento di 14 milioni di euro all'anno per il triennio 2009-2011 per la messa in sicurezza degli argini dei fiumi al fine di prevenire esondazioni. Il lavoro svolto - ha concluso Parroncini - ha privilegiato una visione complessiva e concentrato le risorse in settori ritenuti strategici per la tenuta della nostra economia. Le misure adottate saranno ulteriormente sviluppate nel corso del 2009 in sede di definizione dei piani regionali sanitario ed energetico, entrambi settori cardini della politica regionale di questa amministrazione".

ROMA NORD

VINCENZO PIRA

Piove governo ladro

Piove, governo ladro; dicevano i lavoratori che venivano pagati in chili di sale, la cui quantità reale diminuiva quanto più il sale era bagnato.

Anche gli eventi atmosferici e le conseguenze dei temporali entrano a far parte della quotidiana polemica politica; ma ciò non ha mai aiutato a risolvere i problemi.

Ancora una volta la pioggia continua a cadere giorno e notte su Roma. In maniera incessante e a livelli non normali. E la città, ancora una volta si scopre vulnerabile, fragile, in pericolo. Le strade diventano fiumi, in tante parti è difficile transitare. Lunghe code di veicoli tentano lentamente di raggiungere il centro della città. Ieri, da Labaro a Corso Francia, due ore di tempo, mi dice sconsolata un'amica che aveva un impegno di lavoro incancellabile.

Le notizie della protezione civile sono allarmanti. Sono previste esondazioni del Tevere e dell'Aniene nella giornata di venerdì 12 dicembre, per dopo le sei del pomeriggio. Il sindaco invita a non uscire da casa se non per reali necessità.

Ancora una volta la città e le sue istituzioni si trovano impreparate ad affrontare l'emergenza.

Emergono ritardi, diventa evidente la mancanza di programmazione, la capacità di prevenire; si riesce solo a reagire scompostamente nell'emergenza. L'acqua fa emergere i detriti, la spazzatura, che incoincidentalmente abbiamo abbandonato nelle rive dei fiumi.

L'acqua fa pagare gli abusi edilizi, il troppo cemento che ha invaso aree che la natura aveva programmato per altri fini; aree non edificabili che sono diventate quartieri a rischio permanente di alluvione.

Per non parlare delle cause prime che sono legate a un uso dell'ambiente folle e imprevedente: deforestazioni, inquinamento dell'aria e delle acque, hanno portato a un cambiamento delle condizioni climatiche di cui paghiamo universalmente, tutti, chi più chi meno, un gravoso prezzo.

Oggi piove in un giorno l'intera somma delle piogge di una stagione di cent'anni fa.

In altre aree aumenta la siccità, in altre gli uragani si fanno sempre più violenti; temperature in aumento, piogge più forti, le spiagge che scompaiono smantellate dal mare che avanza, difficoltà per le colture agricole. Il clima cambia: assieme a lui cambia l'ambiente e quindi molti degli aspetti del nostro stile di vita, dall'economia alle scelte abitative.

E l'Italia è una delle aree maggiormente a rischio. Già ora la temperatura, nel nostro paese, è aumentata molto di più che nel resto del mondo: 1,4 gradi negli ultimi 50 anni mentre la media mondiale è di 0,7 gradi nell'intero secolo.

Aumenta il rischio idrogeologico soprattutto nelle aree montane e lungo i fiumi. I nostri ghiacciai alpini hanno perso metà del loro volume e il 30 per cento della loro superficie in



meno di un secolo. Il Po, come tutti i fiumi italiani, sta subendo riduzioni progressive delle portate medie mentre aumenta la variabilità tra piene e secche. Un chilometro su 3 delle nostre coste basse è in arretramento e 33 aree costiere rischiano di essere sommerse dal mare nei prossimi decenni, la biodiversità marina, così come quella terrestre, cambia e nuove specie aliene si stanno insediando nel Mediterraneo.

E il nostro governo, invece di investire maggiormente e con maggior attenzione in questo settore sta chiedendo deroghe agli accordi europei per non diminuire la produzione industriale.

Il Protocollo di Kyoto richiede una diminuzione del 5% in media (6,5% per l'Italia) entro il 2012, rispetto ai loro livelli di emissione di CO2 del 1990.

Poiché l'attuale tendenza è di un aumento notevole delle emissioni, la riduzione del 5% sarebbe un grande risultato (i Paesi sviluppati dovrebbero ridurre le loro emissioni anziché incrementarle decisamente), comunque non sufficiente

a fermare l'aumento di temperatura.

Non è possibile piangere sugli effetti se non si analizzano e si aggrediscono le cause.

Occorre investire strutturalmente nel prevenire fenomeni che da anni si ripetono.

Anche noi, cittadini di Roma, dobbiamo chiedere a chi ci governare di imparare dagli errori del passato ma operare per andare oltre.

Assumere un impegno di cittadinanza attiva che porti il governo nazionale a rispettare gli impegni internazionali assunti per difendere l'ambiente e combattere gli effetti negativi dei cambiamenti climatici.

Investire nella salvaguardia del territorio a livello idrogeologico e nel difendere l'equilibrio ecologico deturpato da abusivismo edilizio e da discariche illegali.

Formare i cittadini a un nuovo impegno che li veda protagonisti nella difesa del proprio territorio e nell'acquisizione di quanto sia importante cambiare i propri stili di vita inadeguati alla sostenibilità ambientale.

Porsi obiettivi strategici che vedano la nostra città nuovamente protagonista nel favorire l'uso delle energie rinnovabili, nel promuovere la raccolta differenziata dei rifiuti, nel controllare che non si tollerino nuovi abusi nel costruire o nel fare discariche a cielo aperto (di Malagrotta ne basta una e speriamo si chiuda al più presto come previsto).

O anche, iniziare a pulire ogni tanto il tratto di strada vicino alla porta di casa, come testimonianza civica di una collaborazione attiva di chi vuole vivere in una città che sente sua.

Denunciando e pretendendo che le istituzioni pubbliche facciano il loro dovere, ma anche contribuendo a far la propria parte affinché ciò si realizzi.

MUNICIPIO XX

VINCENZO PIRA

Uno spettro si aggira per le vie di Labaro

Da oltre 15 anni uno spettro si aggira nel nostro municipio. Lo hanno chiamato "Articoli 11" ma nessuno lo ha mai visto realmente. Sono tornati ora di moda "Giù le mani da piazza Torfanini" a Labaro, ripete lo spettro sconosciuto.

Il riferimento è all'articolo 11 del decreto-legge 5 ottobre 1993 n.398 convertito con legge 4 dicembre 1993 n. 493 che "istituisce i programmi di recupero urbano, intesi come sistemi coordinati di interventi pubblici e privati finalizzati alla riqualificazione degli insediamenti di edilizia residenziale pubblica".

Il Comune di Roma, con deliberazione di Consiglio Comunale n. 41 del 24 febbraio 1995, aveva definito i criteri e le procedure di formazione dei Programmi di recupero urbano e ha individuato i seguenti ambiti di recupero urbano: Fidene-Val Melaina, San Basilio, Tor Bella Monaca, Acilia, Laurentino, Corviale, Magliana, Valle Aurelia, Palmarola-Selva Candida, Primavalle-Torvecchia, Labaro/Prima Porta.

Passano gli anni, si fanno progettazioni, laboratori partecipati, riunioni, campagne elettorali in cui si promettono opere di recupero urbano; consiglieri a ogni livello, municipale, comunale e regionale, vengono eletti con i voti delle periferie. Ma niente succede.

Arriviamo al 2000, e la Regione Lazio, con deliberazione di Giunta regionale n. 1353 del 18 aprile, ha individuato i finanziamenti da assegnare ai Programmi di recupero urbano, per un importo complessivo di lire 187.714.080.970 (187 miliardi di vecchie lire!).

Tale deliberazione, oltre ad adottare il Programma definitivo di recupero urbano di "Labaro-Prima Porta", ha anche la funzione di esprimersi favorevolmente sulle relative e conseguenti varianti agli strumenti urbanistici e di avviare le procedure di accordo di programma con la Regione Lazio, secondo l'iter definito nel Protocollo d'intesa sottoscritto da Comune di Roma e Regione Lazio in data 17 marzo 2000.

Si rimpallano le responsabilità; alcuni dicono che la giunta Storace ha bloccato tutto per non favorire le giunte Rutelli o Veltroni; altri dicono che il sindaco pensa a tutto fuorchè alle periferie; alla fine i progetti di recupero urbano previsti nel Municipio Roma XX (Labaro / Prima Porta) non vengono mai realizzati.

Un progetto ambizioso che avrebbe permesso di riqualificare questi due importanti quartieri che prevedeva tra le tante anche le seguenti opere :

- 1) Costruzione complessi residenziali in Via Offanengo e in Via Dalmine
- 2) Edificio per abitazioni e negozi in Piazza Arcisate
- 3) Cinema (multisala) e galleria commerciale in via Gemona del Friuli
- 4) Abitazioni e servizi privati in via Tiberina
- 5) Completamento di complesso residenziale in via P. Davanzo
- 6) Ampliamento del Parco villa di Livia che ingloba anche delle grotte di interesse archeologico e consentirà l'accesso al Parco dalla via Tiberina.
- 7) Edificio misto in via Vejentina Vetere
- 8) Abitazioni, negozi e laboratorio artigianale in via Simonet
- 9) Adeguamento della viabilità - Raccordo via Giustiniana / via Macherio / Via Ghisalba; Raccordo via Gemona del Friuli / Via Flaminia - Raccordo Via Dalmine / Via Magnano in Riviera -
- 10) Attrezzature Pubbliche : Scuola materna - Asilo nido - Centro Civico . L'intervento comprende la costruzione vicino all'attuale biblioteca di un edificio che potrà ospitare gli uffici circoscrizionali (oggi in piazza Saxa Rubra) una postazione della polizia municipale, servizi per lo sviluppo e sale riunioni per la comunità locale.
- 11) Ampliamento della biblioteca di Galline Bianche
- 12) Mercato coperto di Labaro - Prima Porta
- 13) Verde pubblico e sistemazioni ambientali : Nuova Piazza Arcisate - Piazza giardino di via Torfanini - Piazza giardino di via Giustiniana .

Nel 2004 ci avevano detto che " Il piano, attuativo fin dal 2005, prevede l'inizio dei lavori a partire dal 2006 con conclusione delle opere entro il 2010".

Campa cavallo... che qualcuno ingrassa.

Il programma degli interventi pubblici ammontava a 24.867 milioni di euro, coperti per 6.617 milioni dal finanziamento regionale, per 9.412 dal bilancio comunale (2.251 dei

quali già in bilancio) e 8.839 derivanti dai contributi ordinari e straordinari dei privati.

Siamo alla fine del 2008. Ben poco è stato fatto, in modo frammentario e con poco impatto. Labaro e Prima Porta aspettano ancora.

Qualcuno ha responsabilità se tanti anni sono passati, i soldi stanziati si sono svalutati e non bastano più a fare neanche la metà di quanto previsto.

Mai che si sia sentita una voce autocritica o di scusa nei confronti dei cittadini. Tutto va nel dimenticatoio e si ricomincia sempre da capo con le promesse e le elemosine elettorali.

Arrivano poi, immancabilmente, le scadenze burocratiche, si liberano vincoli, prevale l'interesse privato di pochi su quello collettivo. Come sempre.

Attuale la denuncia su piazza giardino di via Torfanini.

L'intervento previsto derivava dal programma Suburbia, nell'ambito del quale era già stato elaborato il progetto definitivo. Il finanziamento, stimato in 740 milioni, era stato imputato al contributo ordinario degli interventi privati; la progettazione esecutiva era interna, comprendendo in questa modalità anche l'affidamento diretto, a cura del Comune, per selezione di curricula; ed era prevista l'attuazione diretta del Comune con procedure ordinarie di appalto.

Ora si stanno realizzando indagini archeologiche per costruire non la piazza e il giardino previsti; non parcheggi per migliorare le condizioni delle strade di Labaro in cui è difficile transitare, ma, sembra, appartenenti privati da immettere nel mercato immobiliare.

Si è ancora in tempo per fare qualcosa ? O continueranno gli articoli 11 ad essere uno spettro che si aggira nel Municipio Roma XX ?

Basteranno le proteste degli abitanti del quartiere a richiamare chi ha la responsabilità politica e amministrativa a risolvere la questione e recuperare, almeno in parte quanto promesso?

Si è costituito il 25 novembre 2008 il Comitato per la difesa di Piazza Torfanini. Chiede il rispetto integrale di quanto previsto dagli articoli 11 approvati in Consiglio comunale e dalla destinazione urbanistica del nuovo Piano Regolatore Generale di Roma.

Speriamo sia ascoltato.

UN ANNO DI TARLO

25 ottobre 2008

Una giornata piena di freschezza

Una giornata piena di voci, di suoni, di bandiere, di allegria. Ci siamo divertiti. A ridere e scherzare su di noi, con noi e fra di noi. Ci siamo divertiti quando i giornalisti ci hanno chiesto spiegazioni serie. E noi li abbiamo ampiamente presi per il culo. Perché chi non capisce lo spirito goliardico che ci anima non si merita di essere preso sul serio. Chissà domani (oggi) che ci avranno messo in bocca, ma ne valeva la pena. Un bel bagno di folla. Quello che ci voleva per ripartire, per tornare a sperare che sia possibile davvero fare il Partito democratico. Poi torni a casa e scopri che la questura dice che eravamo meno del 10 per cento di quello che hanno dichiarato dal palco. Poi torni a casa e ti trovi due commenti, ovviamente anonimi, di qualcuno che non ha, come al solito capito un cazzo. Non che si debba essere per forza d'accordo, ma per lo meno capire quello che uno scrive che diamine e magari firmarsi. Del resto se l'intelligenza non è obbligatoria, tanto meno può essere il senso dell'umo-



rismo. Sapete che c'è? Machissenefrega. Oggi ho duemilioe mezzo di buone ragioni per andare a letto con il sorriso sulle labbra. Non ci riuscite a rovinarmi questa giornata.

Michele Cardulli

Scuola: la protesta



Elezioni americane



Manifestazioni lavoratori





**A
chi
apre
gli occhi
un attimo
prima dell'alba
e a chi alle prime
luci li chiude. Ai
lavoratori che le mani
continuano a sporcarsi
e a quelli che oggi non sanno
cosa farsene. A chi con gelosia
conserva la memoria e con
perseveranza la diffonde. A chi alla
flessibilità e alla precarietà non vuole
arrendersi. A chi in piazza rivendica il diritto
al futuro. A chi le feste le passerà lontano
dalla sua terra. A chi non si rassegna alle morti
bianche. A chi alla crisi non risponde con l'egoismo
ma con uno sforzo di solidarietà. Ai lavoratori e alla
loro straordinaria voglia di conoscenza e di libertà.
La Cgil Augura Buon Natale e un Felice Anno Nuovo.**



*Il Tarlo Democratico augura a tutti
buone Feste ed un 2009
all'insegna della riscossa
e della passione civile*

